



CONFRONTO PUBBLICO

WATERFRONT
BOCCETTA-ANNUNZIATA

QUADERNO DEGLI ATTORI

Presentato da
Legambiente Messina

10 febbraio 2022



LEGAMBIENTE MESSINA

Contributo per la progettazione del water front Bocchetta/Annunziata

Nel contesto dell'attuale processo di partecipazione, legato alla progettazione della riqualificazione delle aree interessate, da cittadini e come associazione che opera sul territorio da decenni, contando su numerosi soci e su molti cittadini che sostengono le nostre campagne e le nostre politiche, nel presente documento ci concentreremo sull'indicare i *valori e i principi generali* all'interno dei quali vorremmo fosse attuata la progettazione del water front messinese. Le nostre indicazioni saranno rivolte, in particolar modo, agli aspetti ambientali (nelle loro varie accezioni) che interessano la progettazione in atto; ciò non toglie tuttavia che il nostro interesse è parimenti rivolto agli aspetti urbanistici, sociali e culturali implicati.

Auspichiamo, in primo luogo, che il progetto sul water front, che ad oggi prevede di intervenire solo sui km di costa che vanno dal torrente Bocchetta al torrente Annunziata, si inserisca non solo in una *progettazione più ampia, condivisa con la cittadinanza, che comprenda l'intero affaccio al mare della città di Messina* (dal torrente Gazzi al Faro), ma anche in una visione generale di *sviluppo sostenibile della città, dal mare ai monti e viceversa*.

Questi, schematicamente, i presupposti per noi irrinunciabili:

- Accessibilità degli spazi a tutti i cittadini, senza implicite limitazioni di carattere economico o legate alla disabilità o marginalità sociali;
- Riduzione delle cubature
- Decementificazione e recupero della permeabilità del suolo
- Rinaturalizzazione e potenziamento del verde urbano
- Sostenibilità energetica e dei materiali e risparmio delle risorse

Di seguito alcune considerazioni più specifiche in merito alla progettazione dell'affaccio al mare

Approdi

Vista la priorità che per noi rivestono la decementificazione e la rinaturalizzazione delle coste, riteniamo assolutamente *eccessiva, inutile e addirittura dannosa la progettazione di più aree portuali* su un così breve tratto di costa quale quello Bocchetta-Annunziata, ciò non solo per l'impatto delle infrastrutture, ma anche per il conseguente impatto del traffico nautico.

Tale ipotesi ci suscita ancora maggiori perplessità in considerazione di un contesto in cui progetti di porticcioli sono previsti numerosi lungo tutto il resto della costa cittadina: porticcioli di nuova costruzione (dunque, non adeguamenti di strutture già esistenti) che andrebbero a compromettere ulteriormente le nostre coste e ad impoverire gli ambienti costieri, vera e principale ricchezza del nostro territorio, preziosa tanto per la cittadinanza che per i turisti responsabili

Tali strutture servono di fatto una ristretta minoranza della popolazione e non ci sembrano, al giorno d'oggi, compatibili con un nuovo approccio di sostenibilità ambientale complessiva.

Pertanto, pur ammettendo la possibilità di mantenere, nel tratto Bocchetta-Annunziata, uno dei due attuali approdi quale *porticciolo turistico* per la nautica da diporto, auspichiamo la destinazione del

secondo approdo ad *attività nautiche più leggere* e compatibili con la balneazione, nonché il recupero e la rinaturalizzazione della spiaggia del Ringo secondo le modalità meglio spiegate più avanti.

La creazione di un polo deputato alla nautica “leggera”, offrirebbe alla cittadinanza la possibilità di disporre di *mezzi e infrastrutture che consentano la pratica di sport nautici* quali vela, canottaggio, ecc., ma potrebbe anche dare la possibilità di accogliere le piccole imbarcazioni private che attualmente sfruttano, senza alcuna regolamentazione, la spiaggia del Ringo.

Sostenibilità energetica e dei materiali

Un così ampio tratto di costa, con un potenziale ampissimo di disponibilità di fonti rinnovabili (vento, sole, correnti marine e moto ondoso) può avere l'ambizione di raggiungere la *neutralità energetica* e pertanto non può, a parer nostro, prescindere da una progettualità finalizzata al raggiungimento di tale obiettivo.

Naturalmente, in considerazione dei *vincoli paesaggistici* esistenti e della *vocazione ricreativa* di tali aree, un simile obiettivo deve essere raggiunto con *impianti a impatto ambientale e paesaggistico pressoché nullo*, oltre che *dimensionati* su una previsione di consumi già ispirati all'efficientamento e al risparmio energetico.

Tutti gli edifici che si verranno a trovare nella zona interessata andranno quindi progettati in termini di autosufficienza e neutralità energetica, nell'ottica delle più aggiornate tecnologie edilizie ed energetiche.

A titolo di esempio, inoltre, segnaliamo le turbine a moto ondoso presentate in via sperimentale sulla Marina Corta di Lipari nel dicembre del 2019. Si tratta di turbine specificatamente progettate per banchine portuali, moli foranei e barriere frangiflutti, funzionanti già con onde molto basse (a partire da 20 cm) e in grado di produrre, in base all'altezza delle onde, fino ad 1kw di energia ogni 2 metri di impianto installato. Considerando che tra il Bocchetta e l'Annunziata possiamo rilevare numerosi tratti di costa non sempre totalmente rinaturalizzabili e, al momento, *già interessati dalla presenza di banchine e frangiflutti*, riteniamo che questo genere di tecnologia andrebbe maggiormente posta in attenzione.

Infine, sia in fase di realizzazione delle opere sia nella gestione delle concessioni, auspichiamo analoga attenzione ai *materiali impiegati* e alla riduzione del consumo delle risorse anche per quel che riguarda usi e *sprechi idrici* (servizi igienici, eventuali impieghi irrigui, ecc.).

Verde urbano et similia

In un contesto cittadino nel quale la carenza di aree verdi, in particolare quelle di una certa estensione, è particolarmente pressante, ci sembra ineludibile porre in primo piano le potenziali funzioni del verde nell'area interessata.

Occorrerà dunque *conservare* il verde e i singoli esemplari arborei già attualmente presenti, *espandere* in termini quantitativi le aree verdi (non impermeabilizzate e/o alberate), *migliorare* la qualità del verde già presente e di nuovo impianto.

Conservare

In diversi settori delle aree interessate sono già presenti lembi più o meno estesi di aree verdi (Passeggiata a mare, lungomare del Ringo, villa Sabin), e in certi casi singoli esemplari arborei di grandi dimensioni (a volte propriamente monumentali).

È evidente che la conservazione di tale patrimonio già presente è un primo passo.

In particolare, gli esemplari di notevole interesse, per età e dimensioni, presenti nell'area dell'ex cittadella fieristica, andranno tutelati in maniera specifica, assicurando che non vengano danneggiati

o compromessi da qualsivoglia intervento che verrà messo in atto, ed anzi garantendo un miglioramento delle condizioni di vegetazione nelle quali si vengono a trovare (de-impermeabilizzazione delle superfici, ombreggiamento da parte di edifici esistenti, ecc), e qualora necessario attuando adeguati e qualificati interventi di tipo fitosanitario – con ottica di conservazione e restauro degli esemplari monumentali – anche allo scopo che la cittadinanza possa effettivamente godere della presenza e della vista di tali piante.

Parimenti le aree a verde della Passeggiata a mare, del Ringo e la villa Sabin non dovranno subire riduzioni o deterioramento in conseguenza degli eventuali interventi che verranno messi in atto.

Espandere e migliorare

La conservazione delle aree verdi attualmente presenti appare d'altro canto largamente insufficiente.

È necessario a nostro avviso dunque progettare interventi sistematici, organici e, se ci è concesso, *onnipresenti*, per estendere le aree verdi e migliorarne le caratteristiche funzionali in termini di fruibilità della cittadinanza, servizi ecosistemici e appropriatezza delle scelte di progettazione e gestione (“la pianta giusta al posto giusto”).

Il verde, dunque, dovrà permeare tutti gli aspetti di progettazione; a nostro giudizio, infatti, sarebbe al giorno d'oggi fortemente carente un approccio che vedesse degli interventi, poniamo, indirizzati ai servizi sportivi o culturali che *non prevedano* una significativa, sostanziale e in qualche misura anche *preponderante* (in termini di superficie) presenza di aree verdi. Tale approccio dovrà peraltro riguardare parimenti le aree destinate ad attività prettamente tecniche ed economiche, sempre in un'ottica di progettazione complessiva ed organica, considerando anche le funzioni che può svolgere il verde in termini di mitigazione degli effetti ambientali negativi eventualmente connessi a tali attività.

In quest'ottica, le nostre proposte riguardano alcune aree specifiche.

- Ex fiera

Ricordando quello che un tempo era il “giardino a mare”, a nostro avviso tale area andrebbe (re)destinata nella sua totalità a parco pubblico, completamente aperto alla città:

- salvaguardando solo gli edifici che sono meritevoli di conservazione in forza di un *particolare valore architettonico* e per una destinazione di *elevato valore culturale e/o sociale* (valore che si esprima durante tutto l'anno e non solo tramite l'apertura per qualche settimana) ed abbattendo gli altri.

- de-impermeabilizzando interamente il suolo (diversamente quindi dalla Passeggiata a mare)

- riprogettando l'intera area in forma di *parco urbano* (non un "semplice" tappeto erboso dunque, che tra l'altro è anche grande consumatore d'acqua)

- prevedendo l'impianto, in misura consistente, di nuove piante.

La progettazione del parco andrebbe effettuata rivolgendosi alle *più elevate e qualificate* competenze oggi disponibili in termini di gestione del verde in area urbana, potenziamento dei servizi ecosistemici, aspetti naturalistici. Ineludibile in ogni caso, a nostro avviso, un approccio che preveda la presenza di *piante di medio e alto fusto* (alberi, non solo arbusti), che in linea generale sono quelle che assicurano sul lungo periodo i migliori servizi ecosistemici.

La scelta delle specie dovrà essere improntata ad un approccio di lungo periodo, che tenga conto degli stress ambientali cui le piante potranno essere sottoposte nei decenni a venire e volta dunque ad assicurarne la maggior longevità possibile. Un approccio che contemperi anche, con sapienza ed equilibrio, la presenza (auspicabile) di specie autoctone insieme a specie esotiche che, nello specifico contesto, possano avere una collocazione ottimale in termini sia vegetativi sia di servizi resi alla cittadinanza.

Se come indicato la progettazione sarà realmente affidata alle migliori professionalità esistenti nell'ambito, peraltro, tali indicazioni saranno certamente già date per acquisite.

- Villa Sabin

Altra area di grande interesse è l'attuale Villa Sabin; anche in questo caso, se da un lato occorre conservare, curare e se del caso restaurare il patrimonio vegetale esistente, proponiamo di estendere l'area adibita a parco all'intero "promontorio". In un'ottica attuale, difatti, un "parco giochi" con solo qualche albero ai margini, accuratamente cementificato e asfaltato, come quello attualmente esistente, appare del tutto inadeguato. La presenza di spazi disponibili per il gioco e lo svago anche e soprattutto dei bambini è evidentemente della più grande importanza, specie in una città come la nostra; ma tali aree vanno al giorno d'oggi intese come fuse e indistinguibili dalle aree a verde, che di per sé rappresentano probabilmente il miglior luogo di svago per tutti, bambini e non.

Vediamo quindi una villa Sabin che abbatta la cancellata che attualmente la separa - incredibilmente!- persino dall'affaccio diretto sul mare (di cui gode invece un improbabile parcheggio ben asfaltato), che si espanda tramite nuove piantumazioni, che venga protetta con adeguati interventi rispetto al grave fenomeno dell'erosione marina cui il promontorio è attualmente esposto e che contenga al suo interno *anche* "giochi" per i piccoli, integrati nel verde, giochi "tradizionali" come pure ispirati ai più attuali e migliori approcci di "educazione all'aperto", e disponibili *gratis*. Evidentemente, del resto, sempre con l'approccio di una progettazione organica e complessiva, le aree di gioco e di svago per i bambini (di cui certo non c'è eccesso in città) dovrebbero essere previste e migliorate anche lungo tutte le altre aree aperte alla cittadinanza (ex fiera, Ringo ecc.).

- Ringo

Le aree verdi del lungomare del Ringo oltre ad essere mantenute almeno al livello attuale andranno, se del caso, fatte oggetto di un "aggiornamento" volto anche qui ad espandere la superficie non impermeabilizzata (anche con soluzioni alternative a quelle attuali, in modo da non ostacolare l'accesso - la calpestabilità - ai cittadini), a migliorare la dotazione vegetale, a ripensare alcune strutture che tuttora lasciano perplessi (le famose "griglie"...).

- Alberate lineari

In tutte le aree interessate, infine, è, a nostro giudizio, prioritario che vengano previste vere e proprie *alberate* che seguano lo sviluppo lineare della costa, accompagnando le attuali strade (in gran parte sprovviste allo stato attuale) come pure gli eventuali futuri nuovi percorsi ciclistici e/o pedonali. Pensiamo a tutto il viale della Libertà, compreso il tratto a ridosso del lungomare del Ringo (che sul lato strada in particolare è ancora e sempre ferocemente esposto al solleone), e a tutte le nuove aree che si verranno ad aprire dalla fiera alla rada San Francesco.

Specifichiamo anche in questo caso che ci riferiamo ad *alberature* e non a "strisce lineari" di verde esclusivamente composto da arbusti di bassa taglia, perché le funzioni ecologiche e *sociali* (solo per citare l'aspetto di più immediata evidenza per tutti, fra i tanti: l'ombra!) degli *alberi* non possono essere sostituite da altre tipologie vegetali che pure ovviamente possono auspicabilmente essere incluse.

Per quanto riferito ad un'area non direttamente oggetto della presente consultazione, inoltre, sarebbe peraltro molto auspicabile che un simile intervento di ripristino e miglioramento, progettato con le migliori competenze nel campo di cui si è detto, riguardasse anche l'intera cortina del porto, la cui alberatura a pioppi (già non in grandissima salute) è stata alcuni mesi fa orribilmente devastata da uno scellerato intervento che non si può neppure definire di potatura, tale da averne purtroppo assai probabilmente compromesso irrimediabilmente anche la futura ripresa (in termini funzionali e di salute - e quindi sicurezza - delle piante).

Infine, lungo tutta l'area, dal Bocchetta all'Annunziata, chiediamo la previsione di tre elementi che, pur non essendo propriamente verde pubblico, costituiscono a buon diritto insieme ad esso un *presidio di civiltà*:

- *panchine* e sedute in abbondanza;

- innumerevoli *fontanelle* di acqua potabile, progettate con sistemi che evitino lo spreco idrico e ne facilitino l'uso;

- *bagni pubblici* accessibili e gratuiti

Aree di interesse naturalistico

Come giustamente evidenziato nei documenti messi a disposizione, una parte delle aree interessate ricade nella ZPS che si estende poi lungo buona parte della costa nord.

Andrebbe qui a nostro avviso fatto un discorso un poco più coraggioso del solito.

Le zone costiere, nello specifico le zone di costa sabbiosa, costituiscono potenzialmente degli ambienti di straordinario interesse naturalistico; la vegetazione costiera che le può caratterizzare si sviluppa *esclusivamente* in una strettissima fascia a ridosso del mare, articolandosi in diverse varianti ad ogni metro di distanza dall'acqua. Essa può inoltre accogliere specie animali che solo qui trovano il loro habitat. È tristemente noto a tutti coloro che se ne interessano che a Messina (come pure purtroppo in gran parte d'Italia) questi preziosi ambienti sono ormai estremamente ridotti, degradati se non del tutto cancellati dalle attività antropiche che si svolgono sulla costa: la cementificazione prima di tutto, ma anche tutte quelle legate alla balneazione, apparentemente più "soft".

Il grosso delle coste sabbiose di Messina è, come si sa, escluso dall'area oggetto di progettazione, in quanto si estende a nord dall'Annunziata fino a Ortoliuzzo e a sud da Maregrossa in giù.

Non ci illudiamo dunque che un qualsivoglia intervento sulle spiagge del Ringo, sia pure il migliore, possa essere di grande impatto in termini *quantitativi*. Tuttavia, la collocazione praticamente in centro città di tale spiaggia, e la possibilità che venga, com'è auspicabile, realmente restituita alla città con una diversa organizzazione delle attività navali, ci porta ad avanzare una proposta in termini *qualitativi*.

Con l'auspicio che negli anni a venire possa finalmente essere avviato un percorso che renda l'intera cittadinanza più consapevole del valore di tali tipologie di aree, e che possa dunque portare anche un cambiamento nelle modalità di fruizione, la spiaggia del Ringo potrebbe costituire un primo esperimento, un banco di prova per un nuovo approccio. Un approccio fondato dunque su una fruizione anche balneare di tipo diverso, che tuteli in forme adeguate lo sviluppo della vegetazione sulla sabbia (una vegetazione che ora *non c'è*, perché non ci sono le condizioni per il suo sviluppo, ma che *ci potrebbe essere* se tali condizioni fossero ripristinate) e la vita animale da essa ospitata.

La spiaggia del Ringo, tolto l'attracco delle navi traghetto, trovate soluzioni razionali e legali per la rimessa delle piccole imbarcazioni che attualmente la ingombrano, potrebbe essere dunque oggetto di un intervento

che, se pure non può avere la pretesa di ricreare ambienti di grandissimo valore naturalistico, date le condizioni, può tuttavia andare a costituire una sorta di "palestra di educazione ambientale", di educazione ad un nuovo e rispettoso approccio alle nostre spiagge, che possa in futuro trovare applicazione lungo le altre decine di chilometri di coste cittadine.

Anche in questo caso, la progettazione di tale nuovo modello andrebbe fatta affidandosi prioritariamente agli autentici esperti di tali ambienti, vale a dire botanici, ecologi e zoologi naturalisti esperti di ambienti costieri; senza far mancare una componente delle scienze sociali, tale appunto da configurare un approccio di "educazione ambientale" nei confronti della città.

Quindi, e in ogni caso, per certo *non un solo metro quadro* di ulteriore cementificazione; nessuna struttura fissa sulle spiagge; rimessa delle imbarcazioni in luoghi specifici e dedicati; spiagge *libere*, ma fruite in maniera diversa e sostenibile.